10-20 Lezione: La filosofia della scelta e l’angoscia in Søren Kierkegaard

Søren Kierkegaard: la filosofia della scelta e l’angoscia dell’individuo

Introduzione e contesto storico

Søren Kierkegaard (correttamente pronunciato in danese “Søren Heibie Kirkegaard”, con la “a” chiusa) è un pensatore della prima metà del XIX secolo, contemporaneo di Arthur Schopenhauer e di Georg Wilhelm Friedrich Hegel. Pur avendo vissuto meno a lungo rispetto a Schopenhauer, ha impresso un segno profondo nel dibattito filosofico del suo tempo e ha influenzato in modo duraturo la sensibilità moderna. Il suo contributo si definisce in opposizione a una parte della filosofia hegeliana, in particolare alla filosofia della storia e alla sua prospettiva centrata sulla collettività e sullo Stato. A differenza di Hegel, Kierkegaard, come Schopenhauer, concentra l’indagine sul singolo individuo, sulla sua interiorità, sulla responsabilità personale e sulla necessità della scelta come tratto costitutivo dell’esistenza umana.

Questa focalizzazione sull’individuo colloca Kierkegaard in una linea ideale di continuità con la filosofia delle origini, soprattutto socratica, e con la pratica dialogica che caratterizza i testi platonici. La sua opera coniuga riflessione filosofica e istanze teologiche, ponendo al centro non solo la condizione umana ma anche la problematica di Dio e i nuclei dottrinali del cristianesimo, sempre visti attraverso l’esperienza esistenziale del singolo. Il risultato è una filosofia che si radica nella vita vissuta, nella prassi, prima che nella teoria, e che rivendica un compito eminentemente pragmatico: intercettare le strutture concrete dell’esperienza umana per orientare l’azione e la decisione.

Il primato dell’individuo e la critica alla collettività

La contrapposizione con Hegel si comprende a partire da due principi. Da un lato, l’idea hegeliana di una storia universale, governata da leggi e razionalità che si manifestano nello sviluppo dello Stato, tende a subordinare l’individuo al processo storico e alla realizzazione dello “spirito” collettivo. Dall’altro, la filosofia di Kierkegaard afferma la priorità ontologica e etica del singolo, la sua irriducibilità a categorie universali e l’obbligo di assumere in prima persona il peso della decisione e della responsabilità. L’individuo non è un semplice momento dell’intero, né uno strumento della storia; è invece il luogo originario di senso, dove si compiono scelte ineludibili che definiscono l’identità, la libertà e la verità personale.

Il rapporto tra individuo e Stato, tema trasversale alla filosofia dell'Ottocento e del Novecento, evidenzia la disparità di forze: l'individuo è strutturalmente piccolo, lo Stato è strutturalmente grande. La prospettiva statocentrica rischia di annichilire il singolo, riducendolo a ingranaggio e sacrificando la sua dignità sull'altare di fini storici sovraindividuali. Le derive totalitarie del XX secolo – come il Terzo Reich e l'URSS di Stalin – mostrano la potenza distruttiva di uno Stato ipertrofico, capace di "passare sopra" la vita dei singoli, legittimando violenze e atrocità in nome di ideali collettivi. In tali cornici, la giustificazione burocratica dell'obbedienza cieca, resa celebre dal caso Eichmann e problematizzata da Hannah Arendt nella nozione di "banalità del male", rivela il cortocircuito etico prodotto dal primato dell'ordine statale sulla coscienza personale. La lezione kierkegaardiana insiste che la responsabilità non si delega: l'atto della scelta appartiene all'individuo e lo definisce.

La scelta come nucleo dell'esistenza

La filosofia di Kierkegaard si basa sulla scelta, considerata non come un accessorio dell'esperienza ma come la sua struttura fondamentale. La condizione umana, segnata dalla finitezza e dalla mortalità, impone il dover scegliere. Si danno due grandi limiti: quello spaziale (non è possibile essere nello stesso momento qui e altrove) e quello temporale (non è possibile essere qui per sempre, ma soltanto per un numero finito di minuti, ore, giorni, anni). L'esistenza è quindi continuamente attraversata da biforcazioni: dalla più ordinaria – scegliere tra una tisana e un cappuccino – alla più significativa – scegliere un percorso di studi, una professione, un progetto di vita. Non scegliere non è una via di fuga: è già una scelta e, in quanto tale, è spesso la peggiore, poiché delega ad altri il potere di decidere in luogo proprio. Poiché "gli altri" normalmente perseguono i propri interessi e non quelli altrui, la rinuncia alla scelta personale espone il singolo a una cattiva eteronomia.

Il carattere pratico della filosofia

La filosofia, in questa prospettiva, non è esercizio astratto rinchiuso in una "torre d'avorio". Al contrario, è pratica viva, interazione con la realtà e con la comunità, come accadeva nel mondo greco tra piazze e scuole. La teoria deve essere sostenuta dalla prassi e subordinata ad essa; ciò significa che la riflessione filosofica ha senso nella misura in cui orienta la vita concreta. La filosofia della scelta, in particolare, è massimamente vicina all'esperienza quotidiana, perché ogni soggetto vive di decisioni. La capacità di scegliere bene è il nucleo della vita buona e, per questo motivo, l'indagine sull'atto del decidere ha valore universale: riguarda gli antichi, riguarda i contemporanei e riguarderà le generazioni future.

Angoscia e ansia: distinzione concettuale

L'atto di scegliere dischiude una dimensione emotiva peculiare: l'angoscia. L'angoscia non coincide con l'ansia. L'ansia è emotività transitoria, spesso legata a circostanze specifiche e superabile mediante supporti esterni o strategie di rassicurazione (per esempio, affrontare la guida accompagnati da una persona di fiducia). L'angoscia è invece una esperienza più profonda, viscerale e strutturale, radicata nella condizione umana e nella sua finitezza; non si dissolve con un aiuto episodico. Il dover scegliere continuamente

intensifica l'angoscia, poiché ogni decisione espone il soggetto alla possibilità dell'errore, del rimpianto e della perdita. La scelta universitaria e professionale, per esempio, è ricca di conseguenze e si configura come un bivio esistenziale ineludibile: da essa dipendono traiettorie di vita e di lavoro nei successivi anni. Errarla, magari assecondando pressioni esterne o calcoli utilitaristici miopi, può condurre a insoddisfazione cronica e a un aumento progressivo dell'angoscia, fino al rammarico tardivo per non avere vissuto secondo la propria vocazione.

Autenticità, conoscenza di sé e responsabilità

La filosofia della scelta richiede autenticità: scegliere contro ciò che si è significa perdere il rapporto con il proprio sé, fallire la conoscenza di sé e compromettere la vita nella sua interezza. Le decisioni imposte dall'esterno (per esempio assecondare un desiderio familiare di intraprendere una professione giuridica quando la propria inclinazione è artistica) possono generare esistenze alienate, segnate da frustrazione e smarrimento. L'autenticità non esclude il senso di responsabilità verso la comunità, ma ordina le priorità: si risponde alla propria coscienza prima che alle logiche impersonali della collettività o alle aspettative altrui. In questa direzione, l'atto politico del voto – come esercizio di scelta personale – assume rilievo etico e civico: non è un gesto neutro, ma un atto che incide sulla rotta del Paese, sulle politiche nazionali e internazionali, e sul destino comune.

Biografia, opera e stile: la scelta vissuta

La biografia di Kierkegaard è intimamente intrecciata con la sua filosofia. Una decisione amorosa ne segna l'intero percorso: la rinuncia a una vita "borghese" e al matrimonio con Regina Olsen in favore di un'esistenza dedicata alla filosofia. Questa scelta, pur generando soddisfazioni intellettuali e lavorative, ha lasciato un residuo di insoddisfazione, rendendo palpabile il costo esistenziale delle decisioni autentiche. La filosofia di Kierkegaard non è perciò costruita "in vitro", separata dalle passioni e dai sentimenti, bensì maturata nella concretezza dell'esperienza personale. Tale legame tra vita e pensiero si ritrova in altri autori (per esempio Nietzsche), mentre in filosofi dalla vita eminentemente accademica – come Hegel – la biografia rileva meno nel determinare il contenuto delle opere.

Lo stile di Kierkegaard è relativamente accessibile e letterario, talora romanzesco, e alterna toni poetici a momenti speculativi. Si segnala l'autodescrizione paradossale: "ciò che io sono è un nulla", con l'intenzione di mantenere l'esistenza "al punto zero, tra il freddo e il caldo, tra la saggezza e la stupidaggine, tra il qualcosa e il nulla, come un semplice forse". Il ricorso alla polifonia di pseudonimi, alla forma del diario, al dialogo implicito con la tradizione classica, contribuisce a un'opera che è insieme confessione esistenziale e indagine teoretica.

Angoscia e sensibilità contemporanea: il riferimento a Munch

La fenomenologia dell'angoscia trova un corrispettivo iconografico nell'Urlo di Edvard Munch, in cui si rappresenta la spaesatezza dell'individuo moderno davanti alla vertigine della scelta e al senso di vulnerabilità. La contemporaneità, intesa storicamente dal 1789 in avanti, accentua tale

condizione: nell'epoca della centralità dello Stato e dei grandi progetti collettivi, il soggetto percepisce un iato tra il proprio senso interno di valore e la forza esterna delle istituzioni. L'angoscia si fa voce, urlo, cicatrice visibile di un conflitto tra interiorità e potere.

Hegel e lo "spirito del tempo"

Hegel, definibile come "filosofo dello Stato", incarna lo Zeitgeist (spirito del tempo) del suo secolo, quello della formazione e del rafforzamento degli Stati europei romantici, attenti a origini, tradizioni e identità nazionali. La sua filosofia ha avuto grande successo nel proprio contesto perché ha dato forma teorica all'ideale dominante del periodo. Tuttavia, proprio per questo successo legato alla collettività, la sua impostazione si rivela distante dalla sensibilità contemporanea, più attenta ai temi dell'interiorità, della scelta e della responsabilità del singolo. Schopenhauer e Kierkegaard, in tal senso, appaiono "più vicini" all'oggi: lavorano su categorie esistenziali permanenti, valide ieri, oggi e verosimilmente domani, anche qualora venissero proiettate su entità artificiali "umanizzate", in cui le strutture decisionali e affettive siano modellate sul paradigma umano.

Implicazioni pratiche ed etiche della scelta

- La scelta non è evitabile: ogni rinvio, ogni delega è già decisione.
- La scelta autentica richiede conoscenza di sé: fallirla comporta alienazione e angoscia crescente.
- L'ansia è transitoria; l'angoscia è strutturale e connessa alla finitezza e alla responsabilità.
- Le scelte ordinarie (percorso stradale, abitudini quotidiane) hanno effetti locali; le scelte di vita (studi, lavoro, legami) hanno effetti strutturali e definiscono identità e destinazione esistenziale.
- Il rapporto individuo-Stato deve essere pensato in modo da salvaguardare la coscienza personale contro la logica impersonale della macchina burocratica.
- L'etica della decisione implica il rifiuto della "banalità" del male: obbedire non assolve la responsabilità.

Conclusione e sintesi

La filosofia di Søren Kierkegaard pone il singolo al centro della riflessione, identificando la scelta come nucleo costitutivo dell'esistenza. La finitezza temporale e spaziale costringe a decidere; la decisione, assumendo il rischio dell'errore, apre lo spazio dell'angoscia, distinta dall'ansia per profondità e struttura. L'autenticità della scelta dipende dalla conoscenza di sé e dalla capacità di resistere a pressioni esterne; l'atto deciso, consapevole, responsabile costituisce l'unico modo per vivere una vita non alienata. Sul piano storico, la primazia dello Stato nella modernità, esaltata dalla filosofia hegeliana, ha mostrato il pericolo di ridurre l'individuo a funzione del tutto; le tragedie totalitarie hanno esibito la devastazione che consegue alla subordinazione della coscienza alla burocrazia. Contro questa deriva, Kierkegaard ripristina il valore non negoziabile dell'interiorità e dell'assunzione personale della responsabilità.

La sua prosa, spesso poetica e accessibile, unita all'intreccio tra biografia e pensiero, rende la riflessione sulla scelta molto più di un concetto astratto: è una pratica di vita. L'implicazione didattica è chiara: la filosofia, se riporta la teoria alla prassi e la prassi alla teoria, torna tra la gente e diventa strumento operativo per decidere. La scelta è ineludibile; l'angoscia è il suo correlato esistenziale; l'autenticità è il suo compito etico. Questa triade definisce la modernità del pensiero kierkegaardiano e la sua perenne attualità: una filosofia che, parlando alla profondità del sé, accompagna il soggetto nel gesto decisivo che fa di una vita, una vita propria.

10-20 Lezione: Introduzione a Søren Kierkegaard, la Scelta e l’Angoscia

---

Titolo

Introduzione a Søren Kierkegaard: il filosofo della scelta e dell’angoscia

Summary

Registrazione del 2026-10-20 12:52:59. La lezione introduce Søren Kierkegaard (pronuncia danese: Søren Heibie Kirkegaard; in italiano spesso “Kierkegaard”), filosofo danese della prima metà dell’Ottocento, contemporaneo di Schopenhauer e Hegel. Il docente inquadra Kierkegaard come “filosofo della scelta” e della centralità dell’individuo, in aperto contrasto con la filosofia della storia e dello Stato in Hegel. La sessione sottolinea l’attualità della sua filosofia: la scelta come condizione inevitabile dell’essere umano, l’angoscia che la accompagna, e l’importanza di orientare decisioni personali (università, lavoro, voto politico) secondo la conoscenza di sé. Si valorizza la dimensione biografica di Kierkegaard (la rinuncia al matrimonio con Regina Olsen per dedicarsi alla filosofia), per mostrare come la sua riflessione sia vissuta “sulla pelle”. La lezione collega l’angoscia esistenziale alla sensibilità contemporanea (con riferimenti a Munch, “L’Urlo”) e al rapporto individuo-Stato, contrapposto ai totalitarismi novecenteschi. Conclusione: oggi contestualizzazione e motivazioni; nella prossima lezione si entrerà nei “tasselli fondamentali” del pensiero kierkegaardiano.

Key Topics

- Kierkegaard vs Hegel: individuo contro collettività/Stato
- Kierkegaard e Schopenhauer: focus sul singolo e sulla scelta
- La scelta come condizione umana inevitabile
- Angoscia vs ansia: la tonalità emotiva della scelta
- Biografia e filosofia: Regina Olsen e la “vita vissuta” del pensiero
- Stile e opere: linguaggio letterario e accessibile; collegamento con Munch
- Individuo e Stato: rischi dell’ipertrofia statale e la lezione del Novecento
- Responsabilità personale: scegliere per sé (università, professione, voto)

Expanded Topic Explanations

Kierkegaard vs Hegel: individuo contro collettività/Stato

Kierkegaard critica la filosofia hegeliana della storia che privilegia la collettività e lo Stato come espressione dello “spirito del tempo” (Zeitgeist). Per Kierkegaard, il punto di partenza è il singolo individuo concreto, con le sue scelte, la sua interiorità e la sua relazione con Dio. L’opposizione è strategica per capire due “assi” della filosofia ottocentesca: Hegel teorizza strutture e processi storici, Kierkegaard fa emergere l’esperienza esistenziale della persona.

- Esempio: se Hegel parla del progresso storico come razionale, Kierkegaard chiede “tu, qui e ora, cosa scegli e come vivi di fronte a Dio e alla tua finitezza?”

Key Concepts:

- Singolo (il “Singolo”): il centro dell’indagine etica ed esistenziale.
- Zeitgeist: “spirito del tempo”; Hegel lo incarna, Kierkegaard lo problematizza dal punto di vista individuale.
- Filosofia della storia: in Hegel, cornice collettiva; per Kierkegaard, irrilevante se non tocca il singolo.

Kierkegaard e Schopenhauer: focus sul singolo e sulla scelta

Come Schopenhauer, Kierkegaard rifiuta l’impianto sistematico di Hegel e riporta l’attenzione al vissuto individuale. Tuttavia, mentre Schopenhauer insiste sul “volere” e sul dolore cosmico, Kierkegaard si concentra sulla decisione e sulla responsabilità esistenziale.

- Analogia: Schopenhauer diagnostica il “male di vivere”; Kierkegaard chiede “cosa farai, nonostante il male di vivere?”

Key Concepts:

- Filosofia per il singolo: pensiero orientato alla vita personale.
- Antisistematicità: rifiuto di sistemi totalizzanti.
- Responsabilità: l’individuo risponde delle proprie scelte.

La scelta come condizione umana inevitabile

La lezione chiarisce che la scelta è inevitabile per via dei limiti temporali e spaziali dell'essere umano: non possiamo essere ovunque, né avere tempo infinito. Anche "non scegliere" è una scelta, spesso la peggiore, perché delega ad altri il controllo della nostra vita.

- Esempi graduati: cappuccino vs tisana (banale); autostrada vs statale (pragmatico); facoltà universitaria (decisivo).

Key Concepts:

- Finitezza: limiti di tempo e spazio che impongono scelte.
- Non-scelta: comunque una scelta; spesso conduce a eteronomia (decidono gli altri).
- Pragmatica della scelta: ogni scelta ha conseguenze e trade-off.

Angoscia vs ansia: la tonalità emotiva della scelta

La scelta importante genera angoscia, una sensazione profonda e persistente, diversa dall'ansia, più passeggera e situazionale. L'angoscia è "strutturale" alla condizione umana e emerge in snodi esistenziali (università, lavoro, relazioni).

- Analogia sportiva: decidere tra smash o finta genera dubbio/ansia; decidere il proprio percorso di vita evoca angoscia.

Key Concepts:

- Angoscia: sentimento esistenziale, attanagliante, legato alla libertà e responsabilità.
- Ansia: stato transitorio, modulabile con supporto e pratica.
- Bivio esistenziale: crocevia decisivi della vita.

Biografia e filosofia: Regina Olsen e la "vita vissuta" del pensiero

Kierkegaard rinuncia a sposare Regina Olsen per "sposare" la filosofia. Questa scelta biografica diventa paradigma della sua riflessione: ogni decisione dà e toglie, e la mancata integrazione tra sé e il mondo può produrre frustrazione. Studiare Kierkegaard richiede considerare la sua vita, come per Nietzsche, poiché pensiero e biografia si intrecciano.

- Esempio: la rinuncia all'amore romantico intensifica la sua indagine sull'interiorità e sulla scelta.

Key Concepts:

- Esistenza vissuta: la filosofia come pratica incarnata, non "in vitro".
- Paradosso della scelta: ogni opzione comporta perdita e guadagno.

- Autenticità: conoscenza di sé e coerenza nelle decisioni.

Stile e opere: linguaggio letterario e accessibile; collegamento con Munch

A differenza del tecnicismo hegeliano, Kierkegaard scrive con stile letterario e divulgativo, vicino ai dialoghi socratici/platonici, con ironia e poesia. La citazione “Ciò che io sono è un nulla… come un semplice forse” mostra la sua sensibilità. Il collegamento con Munch (“L’Urlo”) evidenzia l’angoscia dell’individuo moderno.

- Analogia artistica: l’urlo nel dipinto rappresenta la tensione interiore della scelta e dello smarrimento.

Key Concepts:

- Stile pseudonimico/letterario: opere spesso narrative, accessibili.
- Socratismo: ritorno alla pratica e al dialogo.
- Simboli dell’angoscia: riferimenti culturali (Munch) che visualizzano l’interiorità.

Individuo e Stato: rischi dell’ipertrofia statale e la lezione del Novecento

La lezione mette in guardia dall’“ipertrofia dello Stato” (Hegel come “filosofo dello Stato”) che può schiacciare l’individuo. Gli esempi storici (Terzo Reich, URSS di Stalin) mostrano come la centralità assoluta dello Stato porti alla negazione dell’individuo.

- Caso Eichmann: “ho solo eseguito ordini” e la riflessione di Hannah Arendt sulla “banalità del male”.

Key Concepts:

- Ipertrofia dello Stato: dimensione collettiva che annulla il singolo.
- Banalità del male: il male come esito di conformismo e burocrazia.
- Responsabilità etica: scegliere e rispondere personalmente, non rifugiarsi nell’ordine.

Responsabilità personale: scegliere per sé (università, professione, voto)

Il docente insiste: scegliere è inevitabile e deve essere fatto in coerenza con ciò che si è, non per compiacere familiari o pressioni esterne. Scegliere

l'università o la professione "contro se stessi" amplifica l'angoscia e può portare a rimpianti profondi.

- Esempio: preferire DAMS se è la propria vocazione artistica, non giurisprudenza solo per aspettative altrui.

Key Concepts:

- Conosci te stesso: fondamento socratico della scelta autentica.
- Autonomia decisionale: responsabilità verso la propria vita.
- Impatto delle scelte: traiettoria personale e sociale (anche il voto politico).

Overall Key Takeaways

- La scelta è inevitabile e fondativa: non scegliere è la peggior scelta perché delega ad altri la tua vita.
- L'angoscia accompagna le scelte decisive: riconoscerla aiuta a prendere decisioni più autentiche.
- Kierkegaard mette il singolo al centro, contro visioni collettivistiche e stataliste.
- La biografia di Kierkegaard illumina la sua filosofia: il pensiero è esistenza vissuta.
- Lo stile di Kierkegaard è accessibile e letterario: utile per entrare nel suo mondo senza tecnicismi opachi.
- La storia del Novecento mostra i rischi di annullare l'individuo nello Stato: la responsabilità personale è imprescindibile.
- Per decisioni importanti (università, lavoro, voto), parti dalla conoscenza di te stesso e dalle conseguenze a lungo termine.

Notable Quotes

- "Ciò che io sono è un nulla… come un semplice forse." (Kierkegaard, citato)
- "Possiamo decidere di non scegliere. Perché decidendo di non scegliere già stiamo scegliendo. E quella è la peggior scelta."
- "La filosofia è la materia più pragmatica che ci possa essere, se solo la applichiamo come dovrebbe essere."
- "L'angoscia è qualcosa che ti caratterizza dentro, che non ti puoi mai togliere perché tu sei umano."
- "La vita mia non la vive babbo, la vivo io."
- "In un contesto del genere dove lo Stato è ipertrofico, l'individuo è ai minimi termini."

Exam Questions & Answers

1. Descrivi perché Kierkegaard è definito il “filosofo della scelta”.

    - Perché pone la decisione individuale al centro della filosofia: la scelta è inevitabile per la finitezza umana e fonda l’esistenza autentica; anche la non-scelta è una scelta.

- Spiega la differenza di impostazione tra Kierkegaard e Hegel.

    - Hegel privilegia la storia e lo Stato come manifestazioni del Geist; Kierkegaard parte dal singolo, dalla soggettività e dalla responsabilità personale di fronte a Dio e alle scelte.

- Distingui tra angoscia e ansia nel quadro esistenziale.

    - L’ansia è transitoria e situazionale; l’angoscia è profonda, strutturale alla libertà e alla responsabilità del decidere, emergendo nei bivi esistenziali.

- Illustra il ruolo della biografia nel pensiero di Kierkegaard.

    - La rinuncia a Regina Olsen e la dedizione alla filosofia mostrano come le sue idee sulla scelta e sull’angoscia siano vissute, rendendo la sua filosofia incarnata e non astratta.

- Descrivi la critica di Kierkegaard alla “filosofia della storia” di Hegel.

    - La critica è che una filosofia rivolta alle masse trascura il valore e la verità vissuta del singolo, riducendo l’individuo a funzione del processo storico.

- Spiega perché “non scegliere” è considerata la peggior scelta.

    - Perché delega ad altri la direzione della propria vita, spesso a interessi non allineati al proprio sé; inoltre priva l’individuo di responsabilità e autenticità.

- Collega Munch (“L’Urlo”) al tema kierkegaardiano dell’angoscia.

    - Il dipinto visualizza la spaesatezza e il grido dell’individuo moderno di fronte alla libertà e all’angoscia della scelta, in risonanza con l’esistenzialismo kierkegaardiano.

- Riassumi la lezione del caso Eichmann secondo Hannah Arendt.

    - Eichmann si giustifica come esecutore di ordini; Arendt parla di “banalità del male”: il male può nascere da conformismo burocratico e rinuncia alla responsabilità personale.

- Elenca i motivi per cui la filosofia di Kierkegaard è attuale.

    - Centralità dell’individuo, inevitabilità della scelta, gestione dell’angoscia, critica delle strutture che schiacciano la persona, invito all’autenticità nelle decisioni.

- Indica come applicare la filosofia di Kierkegaard alle scelte universitarie.

    - Conoscere se stessi, valutare conseguenze a lungo termine, evitare di scegliere per compiacere altri, accogliere l’angoscia come segnale

di serietà della decisione e scegliere coerentemente con la propria vocazione.

Suggested follow up or additional reading

- Søren Kierkegaard:
  - “Aut-Aut” (Either/Or) – sul tema della scelta tra vita estetica ed etica.
  - “Timore e tremore” – sulla fede, l’angoscia e il paradosso dell’etico.
  - “La malattia mortale” – sull’idea di disperazione come malattia dell’io.
- Su Hegel:
  - “Fenomenologia dello Spirito” – per comprendere il Geist e la filosofia della storia.
- Su Schopenhauer:
  - “Il mondo come volontà e rappresentazione” – per il confronto con il pessimismo e la centralità del singolo.
- Hannah Arendt:
  - “La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme” – responsabilità, burocrazia e male.
- Arte e cultura:
  - Edvard Munch, “L’Urlo” – letture critiche sull’angoscia moderna.
- Guide pratiche:
  - Strumenti di orientamento universitario e di decisione consapevole (test attitudinali, journaling di valori e interessi, mentoring).

10-20 Lezione: Søren Kierkegaard – Scelta, Angoscia e Centralità dell'Individuo

Sintesi della lezione su Søren Kierkegaard (registrata il 2026-10-20 alle 12:52:59)

1) Introduzione e contesto storico

- Pronuncia: "Søren Kierkegaard" (danese).
- Periodo: prima metà dell'Ottocento; contemporaneo di Schopenhauer e Hegel.
- Posizione comune con Schopenhauer: forte critica alla filosofia della storia di Hegel orientata alla collettività.
- Contrasto chiave:
  - Hegel: filosofia dello Stato, della collettività.
  - Schopenhauer e Kierkegaard: centralità del singolo individuo.

2) Tema centrale: la scelta

- Kierkegaard è presentato come il "filosofo della scelta".
- Ritorno alle origini socratiche: stile dialogico, attenzione alla prassi prima della teoria.
- La scelta come condizione universale dell'esistenza umana:
  - Limiti umani: finitezza nel tempo e nello spazio.
  - "Non scegliere" è comunque una scelta (spesso la peggiore, perché delega agli altri).

3) Scelta, angoscia e ansia

- Sensazione dominante quando si deve scegliere: "angoscia" (più profonda dell'ansia).
- Differenza:
  - Ansia: passeggera, situazionale (es. guidare).
  - Angoscia: strutturale, radicata nella condizione umana e nella necessità continua di scegliere.
- Esempi:
  - Scelte banali (tisana vs cappuccino).
  - Scelte con conseguenze (autostrada vs nazionale: tempo, stress, costo).
  - Scelte esistenziali: percorso universitario e professionale.

4) Applicazioni pratiche alla vita degli studenti

- Importanza di scegliere in prima persona, non per compiacere aspettative altrui.
- Pericolo di ignorare la propria vocazione: frustrazione crescente e rimpianto.
- Attenzione alla scelta della facoltà: evitare superficialità che porta a cambiare percorso e perdere anni.

5) Biografia come chiave d'accesso al pensiero

- Scelta che ha angosciato Kierkegaard: amore per Regina Olsen vs dedizione totale alla filosofia.
- Esito: rinuncia alla vita borghese e al matrimonio; guadagni intellettuali ma persistente insoddisfazione affettiva.
- Nota metodologica: per alcuni filosofi (Kierkegaard, Schopenhauer, Nietzsche) la biografia è essenziale per comprendere il pensiero; per altri (Hegel) meno.

6) Stile e contenuti di Kierkegaard

- Scrittura più letteraria, romanzesca e accessibile rispetto a Hegel.
- Esempio di tono poetico: "Ciò che io sono è un nulla… tra il freddo e il caldo… come un semplice forse." (indicativo del suo sentimento dell'esistenza, della soglia tra opposti e del "possibile").

7) Angoscia e individuo nel mondo contemporaneo

- Collegamento con Munch, "L'Urlo": espressione visiva dell'angoscia esistenziale.
- Tema trasversale Ottocento–Novecento: rapporto individuo–Stato.
  - Stato ipertrofico vs individuo fragile.
  - Hegel valorizza lo Stato, anche a costo dell'individuo ("banco di macelleria" della storia).
- Casi storici:
  - Terzo Reich (Hitler).
  - URSS di Stalin.
- Processo Eichmann e Hannah Arendt:
  - Giustificazione burocratica: "ho eseguito ordini".
  - Opera: "La banalità del male".

8) Conclusione della lezione

- Oggi: presentazione e contestualizzazione di Kierkegaard come pensatore attuale.
- Prossimo incontro: approfondimento dei tasselli fondamentali del suo pensiero dopo la lezione di storia.

Glossario

- Collettività: insieme sociale su cui Hegel focalizza la filosofia dello Stato.
- Singolo individuo: fulcro della riflessione di Kierkegaard e Schopenhauer.

- Scelta: atto decisivo e inevitabile dell'esistenza; definisce la vita del singolo.
- Angoscia: stato profondo legato alla libertà e alla necessità di scegliere.
- Ansia: stato emotivo passeggero, meno profondo dell'angoscia.
- Prassi: pratica, azione concreta; per Kierkegaard precede la teoria.
- Zeitgeist: "spirito del tempo"; idea hegeliana della consonanza con l'epoca.
- Banalità del male: concetto di Arendt sul male compiuto senza pensiero critico, per conformismo burocratico.

Formule/strutture concettuali importanti

- "Non scegliere" = scegliere di delegare (scelta peggiore).
- Limiti umani:
  - Tempo: finitezza (non possiamo essere "per sempre").
  - Spazio: non possiamo essere "qui e altrove".

Esempi concisi

- Scelta quotidiana: tisana vs cappuccino (bassa rilevanza esistenziale).
- Scelta logistica: autostrada vs nazionale (trade-off tempo/costo/stress).
- Scelta esistenziale: facoltà universitaria (alta rilevanza, genera angoscia).

Domande di revisione

1) In che modo Kierkegaard contrasta la filosofia della collettività di Hegel?
2) Perché "non scegliere" è considerata da Kierkegaard la scelta peggiore?
3) Qual è la differenza tra ansia e angoscia nel quadro della filosofia della scelta?
4) Come la biografia di Kierkegaard (Regina Olsen) illumina il suo pensiero?
5) In che senso "L'Urlo" di Munch rappresenta la condizione dell'individuo contemporaneo?
6) Che cosa intende Arendt con "banalità del male" e come si collega al rapporto individuo–Stato?
7) Perché la prassi viene prima della teoria in Kierkegaard?

Concetti chiave

- "Scelta" e "angoscia" come nuclei della filosofia di Kierkegaard.
- Centralità del singolo contro l'ipertrofia dello Stato.
- Biografia come lente per comprendere il pensiero.
- Responsabilità personale nelle decisioni esistenziali.

10-20 Lezione: Søren Kierkegaard – Scelta, Angoscia e Responsabilità del Singolo

---

Søren Kierkegaard: il filosofo della scelta e dell'angoscia

La lezione non indica un titolo formale; il suo filo conduttore è Kierkegaard come «filosofo della scelta».

Tema e messaggio centrale

La lezione introduce Søren Kierkegaard — il cui cognome, precisa l'insegnante, si pronuncia in danese «Kirkegaard» — come un pensatore che mette al centro non le masse, lo Stato o il corso generale della storia, ma il **singolo individuo**, con le sue decisioni, i suoi dubbi e la sua vita concreta. La scelta non è un dettaglio a cui possiamo sottrarci: siamo esseri finiti, limitati nel tempo e nello spazio, e scegliere — anche non scegliere — è parte inevitabile della condizione umana.

Da qui nasce l'angoscia: non la semplice ansia passeggera, ma il peso più profondo di dover decidere che cosa fare della propria vita. Il messaggio è attuale perché riguarda scelte reali e vicine, come il percorso universitario e professionale, ma anche il modo in cui ci rapportiamo agli altri e alle istituzioni. Kierkegaard, secondo la lezione, non parla da una torre d'avorio: ha vissuto sulla propria pelle le tensioni che pensa e ci invita a non delegare agli altri decisioni che, in ultima analisi, ricadranno su di noi.

Percorso della lezione

1. Kierkegaard contro Hegel: il singolo contro la collettività

Kierkegaard è presentato come contemporaneo di Schopenhauer e come avversario filosofico di Hegel. Il contrasto fondamentale riguarda il punto di vista: Hegel pensa la storia e la collettività; Schopenhauer e Kierkegaard riportano l'attenzione sul singolo. Per Kierkegaard, l'individuo non può essere dissolto in una teoria generale della storia: è una persona concreta, chiamata a scegliere e a rispondere della propria esistenza.

La lezione inserisce questo contrasto nel tema ottocentesco del rapporto tra individuo e Stato. Se lo Stato diventa «ipertrofico», l'individuo rischia di apparire insignificante o sacrificabile. Per illustrare il pericolo, l'insegnante

richiama il Terzo Reich e l'Unione Sovietica staliniana, dove il potere statale può schiacciare la persona.

2. Scegliere è inevitabile: la finitezza umana

Gli esseri umani sono mortali e finiti: non possono essere in più luoghi nello stesso momento né restare nello stesso luogo per sempre. Questa condizione ci obbliga a scegliere. Anche la rinuncia a decidere è già una decisione, ma può significare lasciare che siano gli altri a determinare la nostra direzione.

L'insegnante porta il discorso sul presente degli studenti: votare, scegliere una facoltà, immaginare un futuro professionale. Alcune decisioni sono quotidiane e leggere — tisana o cappuccino, una strada o un'altra — altre toccano più a fondo l'identità e la traiettoria della vita. La scelta universitaria diventa così un «bivio esistenziale».

3. Dal dubbio all'angoscia

La scelta può suscitare dubbio, ma la lezione distingue il dubbio dall'**angoscia**. L'ansia è descritta come più passeggera e circoscritta: per esempio, la tensione di guidare può diminuire con l'aiuto di una persona fidata. L'angoscia, invece, è più profonda e legata alla condizione umana stessa: essere mortali e dover scegliere continuamente.

Gli esempi rendono concreta la distinzione. Decidere se fare una schiacciata potente o una finta è una scelta tattica; decidere che cosa studiare e che cosa fare della propria vita è una scelta molto più carica. Il «magone», espressione evocata durante la lezione, dà un nome quotidiano a quel peso interiore.

4. Non vivere la vita scelta da qualcun altro

La decisione sul proprio futuro non dovrebbe essere presa soltanto per soddisfare le aspettative familiari o inseguire un'idea astratta di sicurezza. L'insegnante immagina il caso di chi scelga giurisprudenza perché lo vuole il padre, mentre in realtà desidera seguire una vocazione artistica, per esempio al DAMS.

Il punto non è garantire che seguire la propria inclinazione sia facile o privo di rischi. È riconoscere che scegliere contro ciò che si è può allontanare dalla conoscenza di sé e lasciare una profonda insoddisfazione. Per questo la scelta va affrontata con serietà: non soltanto per evitare di «perdere anni», ma per non intraprendere con superficialità un percorso che potrebbe non appartenerci.

5. La biografia come parte del pensiero: Regina Olsen

Kierkegaard non è presentato come un filosofo astratto, separato dalla propria vita. La sua biografia conta perché le sue idee prendono forma anche attraverso esperienze personali. La lezione racconta il bivio tra dedicarsi alla

filosofia e sposare Regina Olsen, scegliendo una vita più borghese e sentimentale.

Kierkegaard non scelse il matrimonio e orientò la propria vita verso la filosofia. Questa decisione gli diede soddisfazioni, ma — secondo l'interpretazione proposta dall'insegnante — lasciò anche una parte di sé insoddisfatta. La sua riflessione sulla scelta e sull'angoscia diventa così un pensiero vissuto «sulla propria pelle», non una costruzione teorica disincarnata.

6. Una scrittura letteraria e la sensibilità contemporanea

Rispetto alla scrittura più tecnica attribuita a Hegel, Kierkegaard viene descritto come più letterario, romanzesco e accessibile. La frase «ciò che io sono è un nulla» e l'immagine di un'esistenza mantenuta «al punto zero», tra opposti e possibilità, introducono il tono poetico del suo pensiero.

La lezione collega questa sensibilità all'arte di Edvard Munch, in particolare all'*Urlo*: l'immagine esprime la spaesatezza e l'angoscia dell'individuo. Il singolo si sente piccolo di fronte a uno Stato enorme e potente, ma conserva la consapevolezza di dover contare qualcosa. Lo scarto tra questi due poli alimenta la tensione esistenziale.

7. Dallo Stato alla responsabilità individuale: Eichmann e Arendt

Il discorso sull'individuo schiacciato dallo Stato conduce al processo ad Adolf Eichmann. La lezione ricorda la sua giustificazione: aver eseguito gli ordini del Führer e agito secondo le regole dello Stato. Hannah Arendt, osservando il processo, scrisse *La banalità del male*.

L'episodio mostra il rischio di ridurre la responsabilità personale all'obbedienza burocratica: «mi è stato ordinato» non cancella la questione morale di ciò che si è fatto. La lezione si chiude dopo aver posto le basi per lo studio di Kierkegaard; l'insegnante anticipa che gli elementi fondamentali del suo pensiero saranno affrontati nell'incontro successivo.

Raccolta di citazioni

2. «Io posso sintetizzarvi il pensiero di Kierkegaard definendolo appunto il filosofo della scelta».
3. «Noi siamo esseri costretti a scegliere».
4. «Possiamo decidere di non scegliere. Perché decidendo di non scegliere già stiamo scegliendo».
5. «Quando ci pensano gli altri, generalmente gli altri pensano a sé, non pensano a voi».
6. «La filosofia è la materia più pragmatica che ci possa essere, se solo la applichiamo come dovrebbe essere».
7. «La filosofia […] era in mezzo alla gente, era fra le piazze, nelle scuole».

8. «La vita mia non la vive babbo. La vivo io».
9. «Se vai contro quello che sei, non conosci te stesso».
10. «Queste menti dei filosofi stanno dentro dei corpi umani che hanno delle passioni».
11. «Ciò che io sono è un nulla».
12. «Tra il freddo e il caldo, tra la saggezza e la stupidaggine, tra il qualcosa e il nulla, come un semplice forse».
13. «Dopo è troppo tardi farsi questa domanda».
14. «L'angoscia è provocata dalla scelta».

Concetti chiave: una cassetta degli attrezzi

- **Singolo e collettività:** la lezione contrappone l'attenzione di Hegel per la storia collettiva alla centralità del singolo in Schopenhauer e Kierkegaard.
- **Scelta inevitabile:** non scegliere non ci sottrae alla decisione; può significare affidare ad altri il potere di scegliere per noi.
- **Finitezza:** i limiti di tempo e spazio rendono impossibile vivere tutte le possibilità. Ogni scelta apre una strada e ne lascia altre inesplorate.
- **Angoscia e ansia:** l'ansia è presentata come circoscritta e transitoria; l'angoscia come più profonda, connessa alla condizione umana e alla responsabilità di scegliere.
- **Bivio esistenziale:** alcune scelte quotidiane hanno conseguenze limitate; altre, come la formazione e il lavoro, incidono sulla direzione della vita.
- **Conoscenza di sé:** scegliere solo per compiacere gli altri o inseguire un modello esterno può allontanare dalla propria vocazione e produrre insoddisfazione.
- **Pensiero incarnato:** la biografia, le passioni e le emozioni possono influenzare la filosofia. Nel caso di Kierkegaard, la vicenda con Regina Olsen illumina il tema della scelta.
- **Individuo e Stato:** quando lo Stato si ingigantisce, il singolo può essere trattato come sacrificabile. La responsabilità personale non dovrebbe scomparire dietro gli ordini.
- **Filosofia come prassi:** la filosofia, nel modello richiamato a partire da Socrate, nasce nella vita e nella pratica; non deve restare confinata in una «torre d'avorio».
- **Sensibilità contemporanea:** la lezione accosta Kierkegaard a Munch per rappresentare la solitudine, la spaesatezza e l'angoscia dell'individuo moderno.

Punti d'azione

1. **Comincia dalle scelte che hai davanti, senza fingere che siano rimandabili all'infinito.** La scelta, anche quando la eviti, continua a orientare la tua vita.

2. **Distingui le aspettative degli altri dai tuoi desideri e dalle tue capacità.** La vita che stai decidendo è la tua: non può viverla al tuo posto la tua famiglia.
3. **Prendi sul serio le decisioni formative e professionali.** Prima di iscriverti a un percorso, informati e chiediti se corrisponde davvero a ciò che vuoi fare.
4. **Usa il dubbio per esaminare le alternative, ma non confonderlo con l'angoscia.** Chiediti se il peso che senti riguarda un problema concreto o la responsabilità più profonda della scelta.
5. **Non delegare la tua responsabilità morale all'autorità.** Un ordine o una norma non chiudono la domanda su ciò che è giusto fare.
6. **Riporta la filosofia nella pratica.** Applica le idee alle decisioni quotidiane, alle relazioni e alla vita collettiva: la filosofia, nella lezione, è fatta per stare «in mezzo alla gente».

Primo passo consigliato: scrivi le alternative che hai davanti e, per ciascuna, chiediti: *la sto scegliendo perché la voglio davvero o perché qualcun altro la vuole per me?*

Cosa ti sei perso se non eri lì

La lezione ha un tono conversazionale e diretto: l'insegnante alterna spiegazioni, domande agli studenti, esempi personali e battute. Il tema filosofico viene portato vicino all'esperienza della classe attraverso il futuro universitario, il lavoro, lo sport, la scelta del tragitto per andare al lavoro e perfino la colazione.

Ci sono richiami scherzosi alla pronuncia danese del cognome, al «magone» e alle risposte degli studenti; l'insegnante segnala anche la stanchezza della classe verso la fine. Il momento emotivamente più incisivo è il passaggio dalla scelta universitaria al rischio di vivere una vita decisa da altri, seguito dal racconto della scelta amorosa di Kierkegaard. La chiusura collega infine la responsabilità del singolo davanti allo Stato, al caso Eichmann e alla riflessione di Hannah Arendt.

SÖREN KIERKEGAARD: LA FILOSOFIA DELLA SCELTA E L'ANGOSCIA DELL'INDIVIDUO

1 CONTESTO STORICO E CRITICA A HEGEL



HEGEL & LO STATO

- SPIRITO COLLETTIVO
- FILOSOFIA DELLA STORIA

L'individuo subordinato allo sviluppo storico.



KIERKEGAARD & IL SINGOLO

- PRIORITÀ ONTOLOGICA DELL'INDIVIDUO
- RESPONSABILITÀ PERSONALE

La priorità del singolo e l'obbligo di decidere.

2 IL PRIMATO DELL'INDIVIDUO

IRRIDUCIBILITÀ A CATEGORIE UNIVERSALI

LUOGO ORIGINARIO DI SENSO

L'importanza una scelta interno, inche, cha cuo luogra scelta interna una ela anuapara e cambro dell'individuo.

5 AUTENTICITÀ, CONOSCENZA DI SÉ E RESPONSABILITÀ



SCELTE IMPOSTE

- Scolte professionali
- Voto politico
- Obedienze

Genera esistenze alienate.



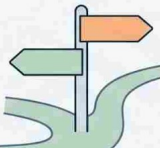
AUTENTICITÀ

- Person vree to omeself
- Scoelite vocazione
- Voto meaninghful voto

Conoscenza di sé e rapporto con il proprio sé. Rifiuto della "banalità del male".

esistenza

3 LA SCELTA COME NUCLEO DELL'ESISTENZA



CONDIZIONE UMANA: FINITEZZA E MORTALITÀ



LIMITE SPAZIALE



LIMITE TEMPORALE

Obbligo di scegliere.
Non scegliere è una scelta peggiore.

4 ANGOSCIA E ANSIA: DISTINZIONE CONCETTUALE



Ansia
Emotività transitoria, superabile



Angoscia
Esperienza profonda, viscerale

Ansia: legata a circostanze specifiche.

Angoscia: strutturale, legata alla possibilità dell'errore.

6 IMPLICAZIONI PRATICHE ED ETICHE

- LA SCELTA NON È EVITABILE
- SCELTA AUTENTICA RICHIEDE CONOSCENZA DI SÉ
- ANSIA TRANSITORIA, ANGOSCIA STRUTTURALE
- SCELTE DI VITA DEFINISCONO IDENTITÀ
- SALVAGUARDARE LA COSCIENZA PERSONALE
- L'ETICA RIFIUTA L'OBBEDIENZA CIECA